



In collaborazione con



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Direzione Generale

Seminario provinciale

Le carte da giocare per un biennio delle opportunità
Come migliorare la qualità dei percorsi formativi
per affrontare la dispersione scolastica e la demotivazione allo studio

Abstract degli interventi

L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria (...) e deve consentire (...) l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore.
(Dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006)

L'innalzamento ad almeno dieci anni dell'istruzione per tutti e per ciascuno (all'interno del percorso formativo 3-19) rinnova l'obiettivo della scuola a sostenere un coerente e significativo processo di innovazione per sviluppare un sistema dell'educazione formale in grado di garantire a tutti e a ciascuno, gli strumenti culturali per affrontare l'età adulta.

Il miglioramento dei risultati di apprendimento nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado rappresenta perciò una priorità a cui tutti i soggetti istituzionali sono chiamati ad offrire il loro contributo.

Il seminario vuole rappresentare un momento di riflessione tra le scuole per confrontarsi sulle strategie dell'innovazione con l'obiettivo prioritario di combattere la dispersione scolastica e la demotivazione allo studio.

Nel corso dell'incontro saranno presentate alcune esperienze realizzate nel territorio provinciale per cominciare a delineare i piani di azione da sostenere con successivi momenti di approfondimento e di sostegno al lavoro nelle scuole e nelle reti territoriali: la capacità delle scuole di conoscersi, il lavoro sul curricolo, le forme di integrazione, il valore aggiunto contenuto nell'area di indirizzo, le azioni di sistema.

Miglioramento della qualità dell'offerta formativa

Strumenti per conoscere l'ambiente di apprendimento

Il liceo G.F. Porporato di Pinerolo ha predisposto nel mese di novembre 2013 un'autoanalisi con cui osservare e valutare l'impostazione dell'Istituto, prendendo in esame le attività didattiche, la comunicazione interna ed esterna, gli aspetti organizzativi, l'efficienza delle strutture. La necessità di progettare interventi di autoanalisi e autovalutazione è nata dalla constatazione che, nella realizzazione del servizio, la qualità prodotta presenta molte variabili non sempre pienamente rispondenti a quanto previsto, condizionando gli obiettivi stabiliti. Pertanto si è volta l'attenzione dalla sola analisi e valutazione degli esiti in termini di apprendimento degli alunni a quella dei diversi fattori che concorrono alla produzione ed erogazione del servizio scuola. L'autovalutazione dell'efficacia e dell'efficienza della scuola ha dunque avuto lo scopo di riflettere per tracciare un quadro di riferimento utile all'azione formativa.

Procedere all'autovalutazione d'Istituto ha significato anzitutto esaminare dati e processi che misurino i risultati reali e gli scostamenti rispetto a quelli programmati e attesi nel POF a inizio anno scolastico, acquisendo elementi per confermare le scelte o per rivederle. La valutazione dei risultati servirà a stabilire se l'intervento realizzato ha davvero risposto adeguatamente ai bisogni che si intendeva affrontare e risolvere; offrirà anche spunti per integrare l'azione con interventi che ne rafforzino l'efficacia complessiva o per mettere a fuoco altri problemi che interferiscono con essa. La stesura del questionario ha tenuto conto di varie finalità, tra le quali si evidenziano: favorire la diffusione della cultura della qualità, finalizzata al miglioramento continuo dell'Offerta Formativa; promuovere la partecipazione alla fase di autovalutazione delle aree e dei soggetti interni ed esterni coinvolti nell'organizzazione scolastica, aumentando il senso di appartenenza; far maturare la consapevolezza che l'autovalutazione d'Istituto è uno strumento di indirizzo dell'azione futura e di revisione critica dell'esistente; stimolare il confronto e la comunicazione interna, riflettendo sulle cause che ostacolano o rallentano il processo di miglioramento dell'Istituto.

Circa i risultati attesi, per il miglioramento della qualità dell'Offerta Formativa dell'Istituzione scolastica si ritengono fondamentali: la individuazione di dinamiche relazionali e organizzative che possono ostacolare o rallentare il conseguimento della qualità del servizio; la focalizzazione delle azioni di miglioramento dove si riscontrano maggiori criticità; il coinvolgimento di tutte le componenti nel processo di miglioramento attraverso una riflessione collegiale e condivisa.

(Tribolo Vilma, insegnante Liceo Porporato, Pinerolo)

Sviluppare le competenze linguistiche nel biennio

Sempre più spesso nei Bienni delle superiori, in particolare degli Istituti tecnico-professionali, ma non solo, il docente di Italiano rileva un'acquisizione ancora parziale delle competenze di base. Il rischio è duplice: o si procede con richieste di prestazioni non ancora sostenibili dagli studenti, demotivandone e frustrandone l'operato o, sul versante opposto, con attività focalizzate sul recupero, spesso interpretate dai ragazzi come ripetitive e poco interessanti. L'insegnante si trova così a dover rispondere a platee di apprendenti che, anche quando privi di abilità linguistiche adeguate, hanno la dirompente "spavalderia" di coloro che intendono veder rispettato lo statuto di giovani ragazzi alle prese con compiti stimolanti e non con esercitazioni da allievi dell'ordine scolastico precedente. Al professore equilibrista il compito di costruire un curriculum che, accanto alla revisione e al potenziamento degli apprendimenti di base, contempli interventi formativi atti a sfidarli sul terreno delle loro stesse aspettative.

A partire da esperienze realizzate nel biennio dell'istituto professionale si propone una riflessione sulla progettazione curricolare relativa alle competenze linguistico-comunicative.

(Paola Mattioda, Insegnante IIS Beccari, Torino)

Progettazione e gestione del biennio integrale

Il primo anno delle scuole superiori presenta, da sempre, delle criticità dovute al passaggio dalla scuola media alla secondaria superiore, criticità generate di norma da tre fattori concorrenti. Il primo è dovuto alla differenza reale tra gli obiettivi conseguiti con la scuola secondaria di primo grado e i prerequisiti necessari ad una proficua frequenza degli Istituti Tecnici. Il secondo è provocato dalla forte presenza di discipline tecniche e scientifiche già dal primo anno.

Il terzo è causato dalla scelta non convinta del tipo di scuola, per cui dopo qualche giorno dall'inizio delle lezioni spesso ci si trova davanti a ragazzi molto confusi che già vogliono cambiare scuola.

A ciò si aggiunge una gerarchizzazione del sistema scolastico italiano, come dimostra il tasso di successo relativo all'anno scolastico 2012/13 di seguito riportato.

Esiti per tipologia di istituto			
Sec. II grado			
	% ammessi	% sosp. in giudizio	% non ammessi
a.s. 2012/13			
Totale	63,5	26,5	10,0
Licei	72,8	22,2	5,0
Istituti tecnici	56,8	30,5	12,7
Istituti profess.li	54,9	28,7	16,3
Istr. artistica	60,2	29,2	10,5

L'insieme di queste problematiche, se non adeguatamente affrontate, oltre che non portare all'insuccesso scolastico, per i più deboli può provocare l'abbandono e quindi l'uscita da un percorso formativo.

Sono queste le ragioni per cui il Pininfarina, su un'iniziativa della Provincia di Torino, incominciò nel 2006 con Immaginazione Lavoro l'esperienza di Biennio Integrato.

Questo percorso prevede l'integrazione tra la formazione professionale e la scuola pubblica per 160 ore annue, delle quali 135 sono svolte al mattino, parte in compresenza tra docenti della scuola e della formazione professionale, finalizzate all'integrazione e all'orientamento. Queste sono strutturate in modo da poter affrontare le problematiche connesse con la creazione di competenze linguistiche e scientifiche di base e di articolare la didattica nel modo più utile allo sviluppo del progetto classe, ad esempio consentendo di affrontare argomenti uguali ma su livelli diversi. Circa 25 ore vengono utilizzate nel pomeriggio per attività di recupero. L'integrazione con la formazione professionale comporta la realizzazione di fatto di un campus che consente una osmosi tra la formazione professionale e l'ITIS, favorendo attraverso l'orientamento e il riorientamento i passaggi da un sistema all'altro eliminando la dispersione.

(Stefano Fava, Dirigente scolastico IIS Pininfarina, Moncalieri)

“Scuola e Impresa”. Valorizzazione percorsi di qualifica

La riforma degli Istituti Professionali Statali avvia il contatto tra scuola e impresa, consapevole delle necessità delle scuole professionali di collegarsi con il territorio, nel quale gli allievi, si inseriranno come futuri lavoratori.

La scuola fornisce le discipline di base e l'azienda favorisce il contatto con il mondo del lavoro come organizzazione e come sviluppo pratico della manualità, così richiesta nei nuovi assunti.

Il contesto economico nel quale viviamo mette di fronte alla necessità di creare collegamento con le imprese; la scuola da sola non offre lavoratori preparati secondo le richieste specifiche del mercato e le imprese chiedono lavoratori in grado di inserirsi nel contesto lavorativo. Perché l'impresa deve incontrare diplomati che non sono in grado di affrontare il mondo del lavoro e mettersi nelle condizioni di dover affrontare corsi propedeutici all'ingresso in azienda? Non è auspicabile che questo accada prima? Gli allievi degli istituti professionali chiedono di “imparare con le mani” e la recente riforma permette loro di entrare nelle aziende ancora mentre frequentano la scuola superiore, dall'età di 15 anni. Perché non dare loro questa opportunità inserendoli in un contesto lavorativo, con il quale entrano per gradi accompagnati dalla scuola? Queste esigenze permettono un connubio tra scuola e impresa, oggi indispensabile per la formazione del futuro cittadino e futuro lavoratore. La recente crisi economica ci invita a trovare soluzioni facendo “rete”, che facciano bene alla scuola e alle imprese. La scuola trova negli imprenditori un contatto per favorire l'apprendimento professionale degli studenti. L'impresa trova nella scuola i futuri lavoratori da formare, secondo le esigenze del territorio nel quale è inserita. Gli allievi sono motivati allo studio e all'apprendimento per il significato concreto che prende la loro frequenza scolastica, offrendo maggiori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e nella vita più in generale. Si previene in questo modo la dispersione scolastica e si favorisce il radicamento nell'Istituto scolastico frequentato.

Ferma restando la centralità della scuola nella formazione ed educazione dell'allievo, il dialogo con le imprese e le associazioni del territorio è fondamentale, per permettere una progettazione triennale, se non quinquennale del corso di studi professionali, permettendo una crescita che sviluppi al meglio le attitudini dei ragazzi.

(Franco Francavilla, Dirigente scolastico; Laura Pellegrinelli, Insegnante IPIA Plana, Torino)

La “carta” dell'indirizzo: robotica a scuola – il paradigma di una nuova didattica

Le dotazioni laboratoriali di robotica ludica ed educativa sono costituite nelle scuole della rete al fine di utilizzare la robotica come nuovo strumento di didattica, capace di recuperare e sostenere la motivazione, valorizzando le competenze e le potenzialità degli studenti eventualmente individuate.

L'ipotesi di lavoro da cui parte l'utilizzo della robotica nelle nostre attività come strumento di nuova didattica in ambito educativo è che proprio gli studenti con difficoltà maggiori possano far propri concetti interdisciplinari in modo più consapevole interagendo con oggetti concreti e quindi migliorare il loro apprendimento grazie anche alla grande valenza ludica della robotica educativa attraverso la costruzione, la programmazione, e l'utilizzo di oggetti artificiali (robot) che siano in grado di assumere ed evolvere in uno specifico contesto comportamenti intelligenti.

I laboratori si collocano nell'ambito di una disciplina relativamente giovane, la robotica educativa appunto. Ciò, come sperimentato da molte delle scuole della Rete Robotica a Scuola, permette agli studenti di operare in un contesto “del fare e dell'imparare a fare” abitandoli al metodo sperimentale con conseguente facilitazione e diverso approccio alla lettura di fatti o fenomeni nell'area tecnico-scientifica attraverso la costruzione di modelli e prototipi.

Rispetto ad altri strumenti didattici, l'utilizzo dei robot può inoltre agire fortemente sulla rimotivazione dei ragazzi in difficoltà e favorire la socializzazione attiva: essere nella condizione di poter effettivamente “governare” una macchina intelligente e di dover fare scelte in grado di determinarne il funzionamento può infatti essere uno stimolo molto potente alla partecipazione e al lavoro collaborativo.

(Enzo Marvaso, Coordinatore Rete Robotica a scuola, Torino)

Azioni di sistema

Poli per indirizzo omogeneo: IIS Sella Aalto Lagrange

Perdersi e ritrovarsi: nodo e snodo del percorso d'istruzione e formazione della scuola superiore.

Il doloroso perdersi nel labirinto d'incertezze, insufficienze, confusione, paura, demotivazione genera angoscia e emarginazione. La scuola ha il dovere civile, morale, culturale di creare le condizioni oggettive del “ritrovarsi”, momento rivoluzionario di pacificazione con se stessi e col mondo. I Poli d'istruzione superiore, come IIS Sella Aalto Lagrange, raggruppamenti formativi con indirizzi diversi e complementari, di pari dignità, sono il primo *step* di riferimento per studenti a rischio dispersione, il contenitore accogliente in cui essi possono iniziare il percorso di presa di coscienza del sé consapevole verso l'apprendere. Alcuni esempi. Per l'efficace attività degli stessi sono essenziali: a- una prospettiva didattica che parta dall'empatia e attraverso l'apprendimento attivo e laboratoriale, che includa le nuove tecnologie informatiche ma non solo, si prefigga di conseguire motivazione allo studio, rispetto delle regole e quindi il successo formativo; b- Legami di collaborazione col territorio (istituzioni, aziende, studi professionali, ecc.); c- (e questa è una battaglia molto difficile!) qualità della docenza accuratamente selezionata per competenze disciplinari e relazionali. I Poli rappresentano la piattaforma ideale per la costituzione degli ITS in cui gli studenti potranno potenziare le competenze per accedere a collocazioni lavorative gratificanti.

(Maria Loretta Tordini, Dirigente scolastico IIS Sella Aalto Lagrange, Torino)



In collaborazione con



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Divisione Generale

Poli per indirizzo omogeneo: IIS Galilei-Ferrari

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado (che coincide con l'età adolescenziale degli alunni) è complesso per varie ragioni, non ultima la questione dell'orientamento. Uno degli aspetti fondamentali per evitare la dispersione scolastica è quello di individuare il percorso di studi più adeguato alle inclinazioni dello studente. Nella maggior parte dei casi l'insuccesso scolastico nasce dalla considerazione che gli Istituti tecnici e più ancora quelli professionali siano *scelte di ripiego* e l'allievo indirizzato verso di essi non ha acquisito, nel percorso scolastico effettuato, le competenze di base e non ha imparato ad apprendere attraverso lo studio sistemico sui libri e le attività laboratoriali, non sempre utilizzati nel modo migliore.

L'esperienza positiva del Galilei-Ferrari si basa sul fatto che in un'unica realtà scolastica coesistano tre tipologie di scuole con la medesima matrice tecnico-scientifica ma con differenti approcci ai contenuti didattici. Ciò è utile per arginare il fenomeno della dispersione scolastica, purché siano creati gli adeguati raccordi fra i tre percorsi (tecnico, professionale e liceale). Questo si realizza senz'altro attraverso la progettazione comune dei dipartimenti disciplinari con l'individuazione dei saperi di base necessari e validi per la prosecuzione degli studi nelle differenti specializzazioni, ma anche attraverso il potenziamento delle attività di laboratorio interdisciplinari, durante le quali emergono con maggiore evidenza i punti di forza e quelli di debolezza di ciascun allievo.

(Anna Luisa Chiappetta, Dirigente scolastico IIS Galilei-Ferrari, Torino)

Rapporto tra istruzione e formazione: il laboratorio nella scuola secondaria di primo grado e i passaggi tra i sistemi (Provincia di Torino)

L'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) prevede alcune azioni finalizzate al recupero della dispersione, al contrasto degli abbandoni e al successo formativo in raccordo sia con la Scuola secondaria di 1° grado, i progetti Laboratori Scuola Formazione rivolti ai giovani pluriripetenti (14-16) per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di 1° grado ed eventuali crediti nel successivo percorso di qualifica triennale, sia con gli Istituti Secondari Superiori al fine di favorire la mobilità verticale e/o orizzontale tra percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale, i progetti LaRSA (Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti) e/o Sostegni individuali e/o di gruppo. Per informazioni: http://www.regione.piemonte.it/formazione/direttive/anno_11_12.htm (Direttiva Obbligo d'Istruzione e Diritto e Doveri 2011/14 - Modelli - allegato 2 pag.18)

(Gabriella Boeri, Provincia di Torino)